



**Direzione generale Risorse, Europa, innovazione e
istituzioni**

**Servizio statistica, comunicazione, sistemi
informativi geografici, partecipazione**

**Redditi, povertà ed esclusione sociale
in Emilia-Romagna**

Anno 2017

Bologna, 9 gennaio 2019

Indice generale

1. Introduzione	4
2. Redditi familiari e diseguaglianza	4
3. Povertà ed esclusione sociale	8
3.1. Rischio di povertà	6
3.2. Grave deprivazione materiale	7
3.3. Intensità di lavoro molto bassa	9
3.4. Rischio di povertà o esclusione sociale.....	11
Glossario.....	14

1. Introduzione

L'Istat ha di recente diffuso le stime su reddito, povertà ed esclusione sociale, desunte dalla Indagine campionaria "Reddito e condizioni di vita" (anche nota come Eu-silc, acronimo di *European Union - statistics on income and living conditions*). L'indagine, concordata in sede europea, è finalizzata a fornire informazioni attendibili, comparabili e tempestive sulle condizioni economiche e sulle condizioni di vita delle famiglie in tutti i paesi membri dell'Unione.

L'Indagine rileva principalmente le diverse tipologie di reddito percepite dai vari componenti la famiglia nell'anno solare precedente l'intervista; la partecipazione al mercato del lavoro nei dodici mesi precedenti l'intervista e le condizioni di vita (situazione abitativa, eventuali situazioni di disagio o deprivazione materiale, ecc.) al momento dell'intervista.

L'edizione del 2017 dell'Indagine ha raggiunto sul territorio nazionale un campione effettivo di circa 22mila famiglie, per un totale di quasi 49mila individui, rappresentativo della popolazione residente in Italia. La numerosità campionaria è tale da consentire di ottenere stime attendibili dei principali parametri di interesse fino a un livello di dettaglio regionale.

2. Redditi familiari e diseguaglianza

Nel 2017 si stima che le famiglie residenti in Emilia-Romagna abbiano percepito un reddito netto¹, esclusi gli affitti figurativi², pari in media a oltre 35mila euro all'anno, poco più di 2.900 euro al mese. È uno tra i valori più alti registrati in Italia (dopo la provincia autonoma di Bolzano), di poco superiore³ al reddito annuo mediamente percepito dalle famiglie residenti nel Nord-est, mentre supera di oltre 4.500 euro quello del totale delle famiglie italiane.

Reddito familiare netto – Anno 2017 (*valori medi e mediani in euro*)

	Esclusi i fitti figurativi		Inclusi i fitti figurativi	
	Media	Mediana	Media	Mediana
Emilia-Romagna	35.169	30.052	40.187	35.513
Nord-est	34.678	29.364	39.753	34.621
Italia	30.595	25.091	35.204	29.778

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Reddito e condizioni di vita. Anno 2017

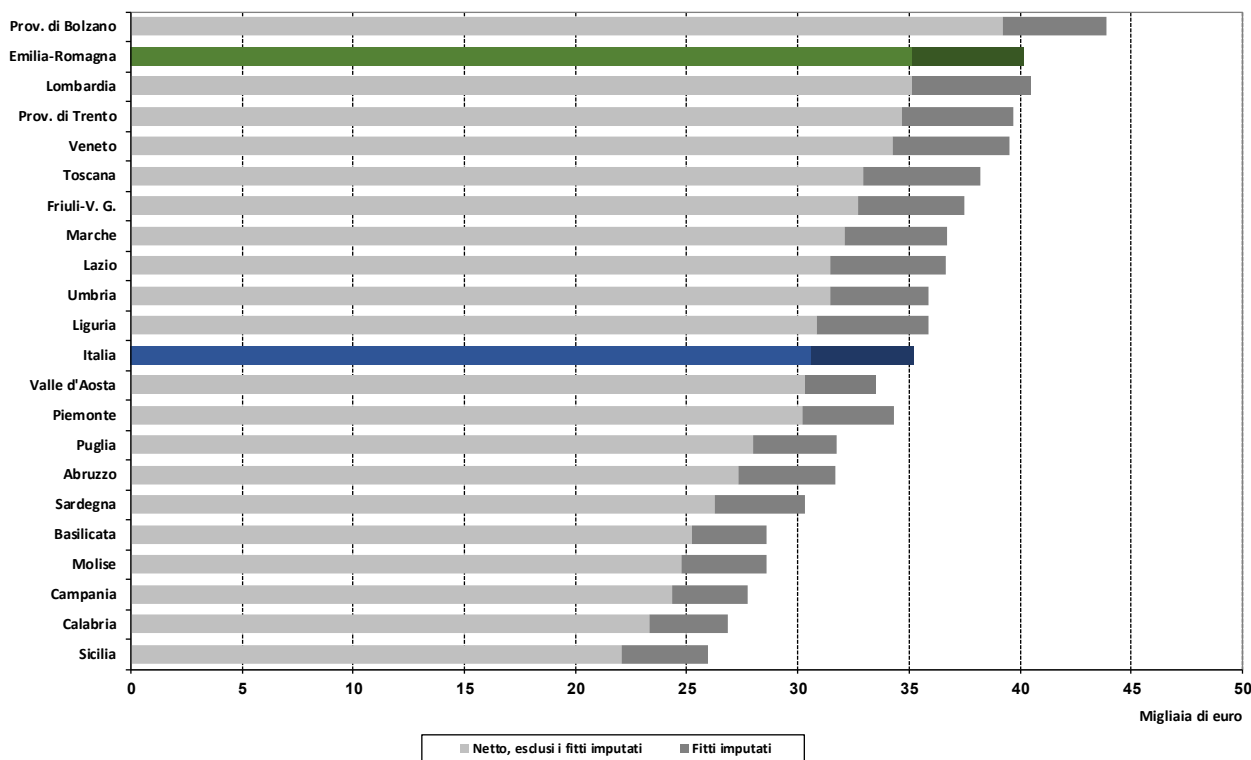
¹ In Eu-silc, i redditi fanno riferimento all'anno solare precedente la rilevazione e dunque al 2016.

² Si veda il Glossario.

³ Nei confronti temporali e territoriali occorre tener presente del fatto che piccole differenze nei valori delle stime possono risultare non statisticamente significative a causa della natura campionaria dell'indagine.

Poiché la distribuzione dei redditi è asimmetrica, la maggioranza delle famiglie ha percepito un reddito inferiore all'importo medio. Se si calcola il valore mediano, ovvero il livello di reddito che divide la distribuzione in due parti uguali, si evince che il 50% delle famiglie in Emilia-Romagna nel 2017 ha percepito un reddito non superiore ai 30.052 euro (circa 2.500 euro al mese). Tale valore è lievemente superiore al valore mediano dei redditi familiari netti rilevati nel Nord-est, mentre con riferimento all'intero territorio nazionale, la metà delle famiglie ha guadagnato meno di 25.091 euro.

Reddito familiare netto e affitti figurativi, per regione e in Italia. Anno 2017 (valori medi in euro)



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Reddito e condizioni di vita. Anno 2017

Per poter confrontare in modo più efficace le condizioni economiche delle famiglie residenti in diverse aree del paese, è opportuno includere nel reddito familiare netto la posta dell'affitto figurativo⁴, vale a dire quella componente aggiuntiva di reddito di cui godono le famiglie che non pagano l'affitto della abitazione in cui vivono.

L'inclusione degli affitti figurativi sostanzialmente non altera la struttura delle relazioni tra reddito e territorio osservate in precedenza ma, a seguito del diverso valore delle proprietà immobiliari e della diversa diffusione degli affitti sul territorio nazionale, determina aumenti più consistenti nei redditi familiari netti del Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno, ampliando quindi l'entità del divario territoriale. La stima del valore del reddito comprensivo dell'affitto figurativo è più elevata tra le famiglie residenti nella provincia autonoma di Bolzano, Lombardia ed Emilia-Romagna ed è più bassa in Campania, Calabria e Sicilia.

⁴ Per maggiori dettagli, si veda il Glossario.

Per ottenere indicazioni utili su come le risorse economiche sono diversamente distribuite tra la popolazione, oltre ai valori medi, è opportuno prendere in esame anche il livello di disuguaglianza nella distribuzione del reddito familiare. Una delle misure principalmente utilizzate nel contesto europeo per valutare la disuguaglianza dei redditi è l'indice di concentrazione di Gini⁵.

Nel 2017, in Emilia-Romagna il valore dell'indice di Gini, calcolato escludendo i fitti figurativi, è pari al 29,4% e riflette un livello di disuguaglianza nella distribuzione dei redditi non trascurabile, seppur in diminuzione rispetto al 2008. Il dato è da ritenersi non significativamente diverso da quello del complesso delle regioni del Nord-est, pur mantenendosi però al di sotto del livello registrato sull'intero territorio nazionale (33,3%).

Includendo nel computo dell'indice di Gini i fitti figurativi, si registrano su tutto il territorio nazionale livelli di disuguaglianza inferiori. Questo perché se, da un lato, l'inclusione dei fitti figurativi nel reddito familiare tende ad ampliare la differenza fra i redditi delle famiglie proprietarie e quelli delle famiglie di inquilini, dall'altro, contribuisce a ridurre la disuguaglianza complessiva perché gli affitti figurativi sono distribuiti fra i proprietari in modo meno diseguale rispetto agli altri redditi (da lavoro, da capitale, ecc.).

Diseguaglianza nella distribuzione dei redditi (Indice di Gini) – Anni 2008 e 2017 (valori percentuali)

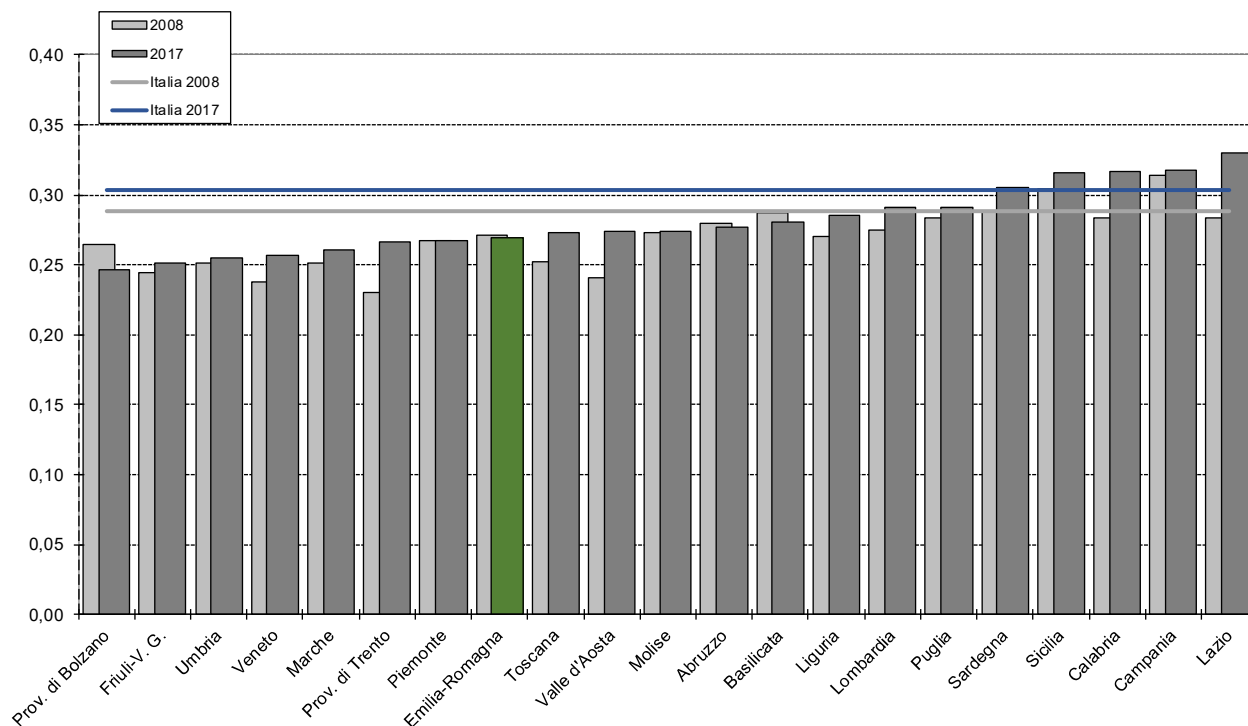
	Esclusi i fitti figurativi		Inclusi i fitti figurativi	
	2008	2017	2008	2017
Emilia-Romagna	31,2	29,4	27,1	26,9
Nord-est	29,3	29,1	25,4	26,2
Italia	31,9	33,3	28,8	30,3

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Reddito e condizioni di vita. Anno 2017

Nella graduatoria delle regioni italiane ordinate in base all'indice di disuguaglianza dei redditi inclusi i fitti figurativi, l'Emilia-Romagna occupa una posizione intermedia e il dato è sostanzialmente stabile rispetto al 2008. I valori più elevati di disuguaglianza nella distribuzione dei redditi si riscontrano in Calabria, Campania e Lazio. Sul versante opposto, livelli di disuguaglianza molto meno marcati rispetto alla media nazionale si registrano nella provincia autonoma di Bolzano e in Friuli Venezia-Giulia.

⁵ L'indice di Gini assume valori compresi fra zero (quando tutte le famiglie percepiscono lo stesso reddito) ed uno (quando il reddito totale è virtualmente concentrato nelle mani di una sola famiglia). Per maggiori dettagli, si veda il Glossario.

Diseguaglianza nella distribuzione dei redditi inclusi gli affitti figurativi (Indice di Gini) per regione e in Italia – Anni 2008 e 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Reddito e condizioni di vita. Anno 2017

3. Povertà ed esclusione sociale

Sulla base delle informazioni tratte dalla Indagine Eu-silc, l'Unione Europea calcola gli indicatori ufficiali per la definizione e il monitoraggio degli obiettivi di politica sociale, nell'ambito della Strategia Europa 2020.

La Strategia Europa 2020 promuove l'inclusione sociale, impegnando i paesi membri dell'Unione nell'ambizioso obiettivo di sottrarre almeno 20 milioni di persone dalla condizione di rischio di povertà o esclusione sociale. In Italia, il Programma nazionale di riforma si pone l'obiettivo di ridurle di 2,2 milioni entro il 2020.

Secondo la definizione armonizzata adottata da Eurostat, è da considerarsi a rischio di povertà o esclusione sociale un individuo che vive in una famiglia che si trovi in almeno una delle seguenti condizioni: rischio di povertà, grave deprivazione materiale, bassa intensità di lavoro.

3.1. Rischio povertà

È considerato a rischio di povertà un individuo appartenente a una famiglia il cui reddito equivalente⁶ è inferiore a una soglia di povertà, convenzionalmente fissata al 60% del reddito mediano equivalente nazionale. Nel 2017 la soglia di povertà in Italia è risultata pari a 9.925 euro annui.

Nel 2017, in Emilia-Romagna si stima si trovi in condizioni di rischio di povertà il 10,5% del totale degli individui residenti in regione (più di un individuo su 10). Il dato è in linea con quello della ripartizione di riferimento, mentre in Italia l'incidenza di rischio di povertà è quasi il doppio di quella osservata in regione, attestandosi sul 20,3%.

Rischio di povertà – Anni 2008 e 2017 (valori percentuali)

	2008	2017
Emilia-Romagna	8,7	10,5
Nord-est	9,6	10,2
Italia	18,9	20,3

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat.

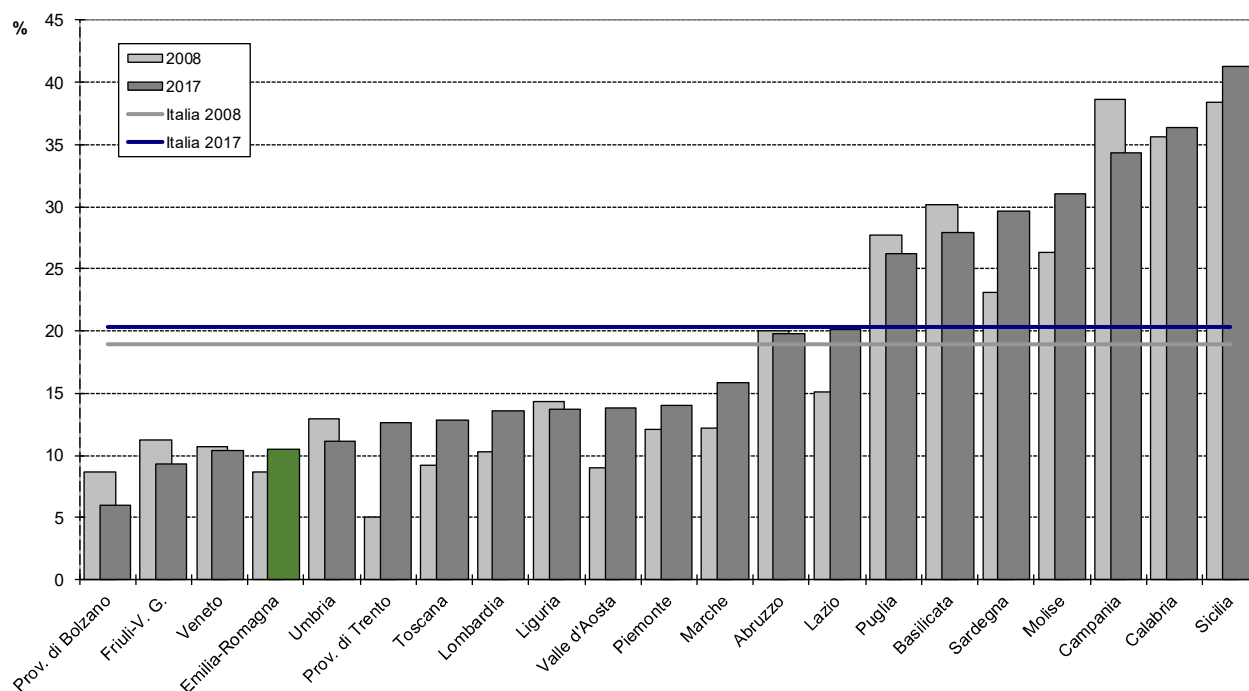
Il dato nazionale è la risultante di situazioni molto differenziate sul territorio, dove si riscontrano le tradizionali divergenze tra le ripartizioni geografiche in cui è convenzionalmente diviso il Paese. Le situazioni più gravi si osservano tra gli individui residenti in Sicilia (con il 41,3% di individui a rischio di povertà) e Calabria (36,4%). Al

⁶ I redditi sono quelli percepiti dalla famiglia nell'anno solare precedente quello di riferimento.

contrario, i valori più bassi di incidenza di povertà si registrano nella provincia autonoma di Bolzano (6,0%) e in Friuli-Venezia Giulia (9,3%).

L'Emilia-Romagna si colloca così fra le regioni più virtuose, sebbene l'indicatore di rischio di povertà non sia tornato ai livelli pre-crisi.

Rischio di povertà per regione e in Italia – Anni 2008 e 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat.

3.4. Grave deprivazione materiale

Al fine di promuovere l'obiettivo dell'inclusione sociale, in sede europea, a misure monetarie di povertà si affiancano anche altri indicatori, capaci di riflettere varie situazioni di disagio sperimentate dalle fasce più deboli della popolazione.

La misura di deprivazione materiale, definita in modo armonizzato da Eurostat, si basa sulla valutazione di nove sintomi di disagio che rilevano la mancanza di possesso di specifici beni durevoli, l'impossibilità di svolgere alcune attività e di rispettare le scadenze di pagamenti ricorrenti⁷. La condizione di deprivazione materiale è definita grave qualora i sintomi di disagio sperimentati dalla famiglia siano almeno quattro.

Nel 2017, in Emilia-Romagna, gli individui che vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale rappresentano il 5,9% del totale degli individui residenti in regione.

⁷ Si veda il Glossario.

Il dato è allineato a quello della ripartizione di riferimento. In Italia, l'indice di grave deprivazione è di oltre 4 punti percentuali più elevato che in regione, risentendo degli alti valori registrati soprattutto in Campania e Sicilia, dove più di un individuo su 5 vive in condizioni di grave deprivazione materiale.

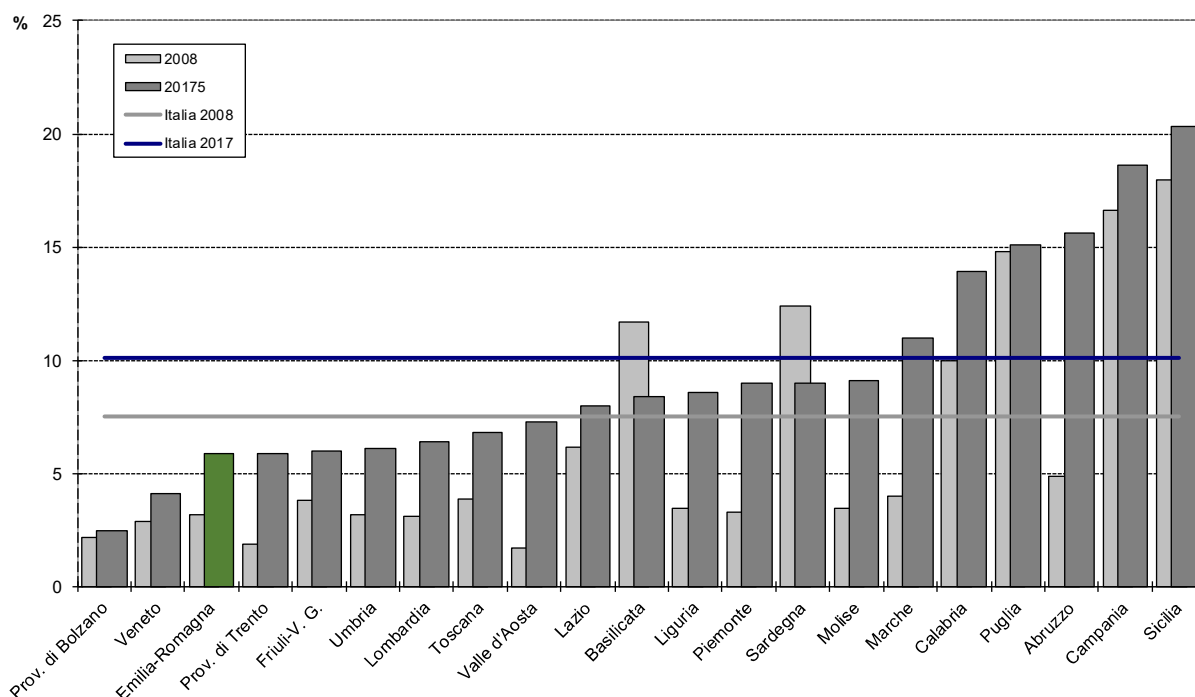
Grave deprivazione materiale – Anni 2008 e 2017 (valori percentuali)

	2008	2017
Emilia-Romagna	3,2	5,9
Nord-est	3,0	5,0
Italia	7,5	10,1

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat.

Nella graduatoria delle regioni italiane in termini di (bassi livelli di) grave deprivazione, l'Emilia-Romagna si colloca dopo la provincia autonoma di Bolzano⁸ e il Veneto. Valori in linea con quello emiliano-romagnolo si osservano nella provincia autonoma di Trento, in Friuli-Venezia Giulia e in Umbria.

Grave deprivazione materiale per regione e in Italia – Anni 2008 e 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat.

L'indice di grave deprivazione materiale nel 2017 fa registrare in Emilia-Romagna una differenza di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2008 (quando era pari al 3,2%). Un aumento del valore dell'indicatore rispetto al periodo pre-crisi si riscontra in quasi tutte le

⁸ Per la provincia autonoma di Bolzano e la Valle d'Aosta il dato è statisticamente poco significativo perché corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

regioni italiane (ad eccezione di Sardegna e Basilicata), ma con *gap* di ampiezza differente e valore massimo in Abruzzo (10,7 punti percentuali in più rispetto al 2008).

3.3. Intensità di lavoro molto bassa

Nel monitorare gli obiettivi di politica sociale, nell'ambito della strategia EU2020, agli indicatori di povertà e deprivazione materiale si affianca un indicatore di esclusione dal mercato del lavoro, dato dalla quota di individui che vivono in famiglie a intensità di lavoro molto bassa, ossia famiglie i cui componenti tra i 18 e i 59 anni abbiano lavorato, nell'anno precedente, per meno del 20% del loro potenziale lavorativo⁹. S'intende così cogliere anche quella parte di popolazione che, pur in assenza di problemi economici attuali, è da considerarsi a rischio di esclusione sociale in chiave prospettica, in quanto vive in una famiglia in cui nessuno lavora o i cui componenti sono occupati in attività lavorative in modo discontinuo e poco intenso.

Nel 2017, in Emilia-Romagna, vive in famiglie a intensità di lavoro molto bassa il 6,5% degli individui residenti in regione. Il valore dell'indicatore è di un punto percentuale circa al di sopra di quello del Nord-est (5,4%), e di oltre 5 punti percentuali inferiore al dato riferito all'intero territorio nazionale (11,8%).

Intensità di lavoro molto bassa – Anni 2008 e 2017 (valori percentuali sul totale di popolazione con meno di 60 anni)

	2008	2017
Emilia-Romagna	4,8	6,5
Nord-est	5,3	5,4
Italia	10,4	11,8

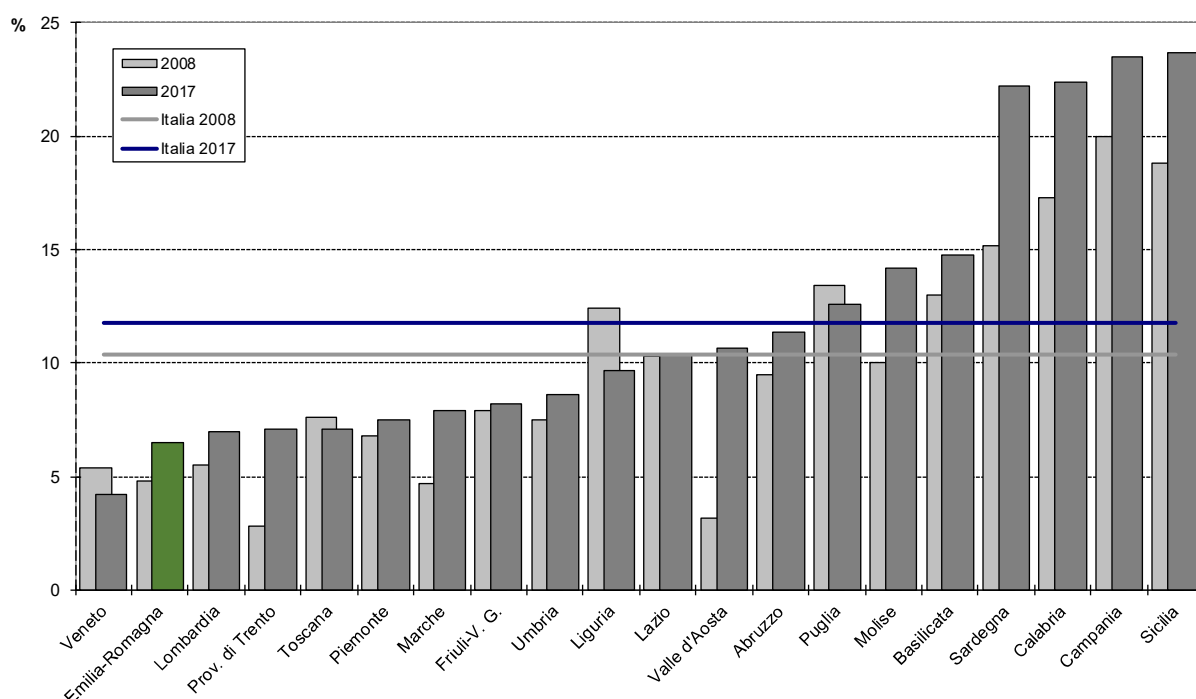
Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat.

A livello territoriale¹⁰, l'Emilia-Romagna è la regione italiana che, nel 2017, fa registrare il valore più basso dell'indicatore dopo il Veneto (4,2%), mentre ancora una volta fanalino di coda sono Campania e Sicilia, dove quasi di un individuo su quattro vive in famiglie a intensità di lavoro molto bassa.

⁹ Si veda il Glossario.

¹⁰ Per la provincia autonoma di Bolzano il dato non è riportato in quanto statisticamente non significativo (perché basato su una numerosità campionaria inferiore alle 20 unità).

Intensità di lavoro molto bassa per regione e in Italia – Anni 2008 e 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat.

3.4. Rischio di povertà o esclusione sociale

Dalla sintesi dei tre indicatori analizzati in precedenza si desume l'indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale, dato dalla quota di individui che vivono in famiglie a rischio di povertà relativa o in condizioni di grave deprivazione materiale o a intensità di lavoro molto bassa.

Nel 2017 si stima siano a rischio di povertà o esclusione sociale il 17,2% delle persone residenti in Emilia-Romagna. Il dato è di poco superiore a quello relativo al complesso delle regioni del Nord-est (16,1%), ma ben al di sotto del valore registrato in Italia, dove l'indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale raggiunge quasi il 29%.

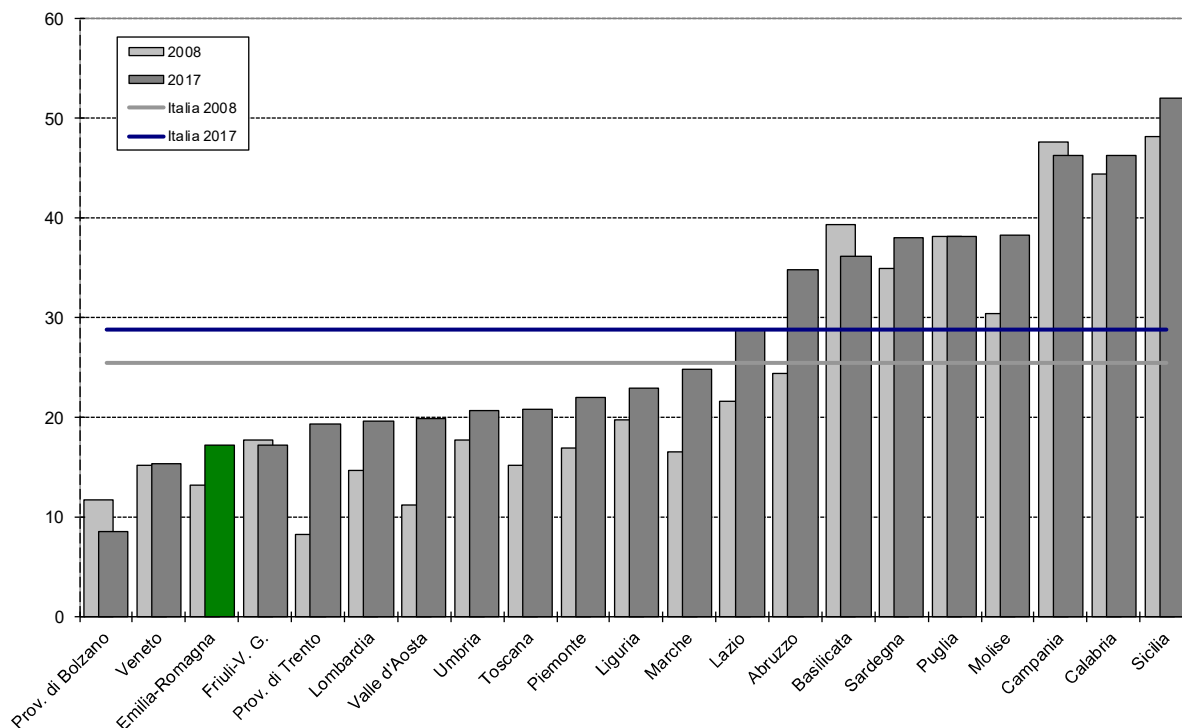
Rischio di povertà o esclusione sociale – Anni 2008 e 2017 (valori percentuali)

	2008	2017
Emilia-Romagna	13,2	17,2
Nord-est	14,3	16,1
Italia	25,5	28,9

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat.

Nel 2017 l'indicatore fa registrare un *gap* di 4 punti percentuali in più rispetto al periodo pre-crisi. Nonostante ciò, l'Emilia-Romagna è fra le regioni italiane che fa registrare i più bassi valori dell'indicatore, dopo la provincia autonoma di Bolzano¹¹ e il Veneto, a conferma di un primato che il perdurare della crisi economica a livello nazionale è riuscito solo in minima parte a scalfire.

Rischio di povertà o esclusione sociale per regione e in Italia – Anni 2008 e 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat.

¹¹ Per la provincia autonoma di Bolzano il dato è comunque da ritenersi statisticamente poco significativo.

Glossario

Affitto figurativo

È una componente non-monetaria del reddito delle famiglie che vivono in case di loro proprietà ed equivale alla spesa che tali famiglie sosterebbero se dovessero prendere in affitto, ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare, una unità abitativa di caratteristiche equivalenti a quella in cui abitano. Il concetto viene esteso anche alle famiglie in usufrutto o in uso gratuito e agli inquilini con affitti agevolati. In termini operativi, in Eu-silc, dall'edizione del 2007, si utilizza un modello econometrico che analizza la relazione statistica fra le caratteristiche delle abitazioni e gli affitti pagati dagli inquilini. La relazione, stimata sulla base delle informazioni rilevate sugli inquilini, viene poi impiegata per imputare il valore ipotetico dell'affitto ai proprietari di casa, sulla base delle caratteristiche delle loro abitazioni. Dall'ammontare vengono quindi detratti gli eventuali interessi pagati sul mutuo.

Deprivazione materiale grave (indicatore Europa 2020)

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio:

1. essere in arretrato con il pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito
2. non riuscire a riscaldare adeguatamente la propria abitazione
3. non riuscire ad affrontare spese impreviste
4. non riuscire fare un pasto proteico (di carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni
5. non potersi permettere almeno una settimana di ferie all'anno lontano da casa
6. non potersi permettere un televisore a colori
7. non potersi permettere una lavatrice
8. non potersi permettere l'automobile
9. non potersi permettere il telefono fisso o cellulare

Indice di Gini

L'indice di Gini è una misura sintetica del grado di concentrazione della distribuzione del reddito: è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi, quando tutte le famiglie percepiscono lo stesso reddito; è invece pari a uno nel caso di massima concentrazione, quando il reddito complessivo è virtualmente detenuto da una sola famiglia. L'indice di Gini è calcolato su base individuale, attribuendo cioè ad ogni individuo il reddito equivalente della famiglia di appartenenza.

Intensità di lavoro molto bassa (indicatore Europa 2020)

L'indicatore è dato dalla percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. L'intensità del lavoro è convenzionalmente definita come il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Le famiglie composte soltanto da studenti di età inferiore a 25 anni o da persone di 60 anni o più non vengono considerate nel calcolo dell'indicatore.

Reddito familiare netto

È pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, di quelle sulla abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo).

Reddito familiare equivalente

È ottenuto dividendo il reddito familiare per un opportuno coefficiente di scala, in modo da tale da rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie di diversa ampiezza e composizione, tenendo conto dell'economie di scala che si generano nell'ambito della famiglia quando più componenti coabitano.

In sede europea si utilizza la cosiddetta scala di equivalenza di OCSE modificata, che assegna un valore pari a 1 al primo componente adulto della famiglia; 0,5 ad ogni altro adulto e 0,3 ad ogni componente di età inferiore ai 14 anni.

Rischio di povertà o esclusione sociale (indicatore Europa 2020)

Percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

1. vivono in famiglie a intensità di lavoro molto bassa;
2. vivono in famiglie a rischio di povertà;
3. vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale.

Rischio di povertà (indicatore Europa 2020)

Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore ad una soglia di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente nel paese di residenza.